

Un simposio di giovani sull'unità dell'Europa

Dal 12 al 16 ottobre si è svolto a Brescia il primo Simposio internazionale per giovani europei sul tema: "Pluralismo e costituzioni europee".

L'incontro, che ha visto la partecipazione di circa 150 studenti universitari provenienti dall'Italia, Spagna, Portogallo, Germania, Belgio, Austria e Svizzera, era promosso dal Seminario permanente europeo, in collaborazione con l'Università cattolica ed altre università italiane ed estere. Oltre ai partecipanti veri e propri vi hanno presenziato 600 studenti delle secondarie che hanno assistito ai diversi dibattiti da sale collegate con video.

Il Simposio si è inserito in un preciso programma di educazione alla mondialità, di apertura verso le culture non italiane, che i giovani del Seminario permanente europeo, gruppo di formazione culturale e spirituale sorto all'interno dell'Istituto C. Arici e progressivamente esteso ad altri studenti, universitari e laureati, seguono ormai da circa 10 anni.

Le cinque giornate di convegno hanno visto il susseguirsi di relazioni e testimonianze di docenti universitari, personalità religiose e politiche, uomini impegnati nel mondo della scuola,

del lavoro, dell'economia.

La riflessione si è svolta seguendo l'ideale filo tracciato dal card. Paul Poupard nella sua prolusione iniziale su "Paolo VI e l'Europa: l'unità delle nazioni europee, dall'Atlantico agli Urali", è frutto dell'unità delle persone, anche secondo un'idea illuminante del Papa bresciano che, riflettendo sulla pace, nel 1969 diceva: «Una sola idea è, in fondo, vera e buona: quella dell'Amore universale».

Dalle testimonianze che hanno approfondito il tema proposto è emerso chiaro il compito di tutti, dei cristiani in particolare, per la costruzione quotidiana dell'Europa, secondo la competenza specifica di ciascuno.

Gli aspetti filosofico-culturale, politico, pedagogico, economico, hanno evidenziato come nella fondamentale idea di "persona" (elaborata dal pensiero di Mounier e Maritain, radicata fortemente sul testo biblico — Genesi in primo luogo — e tradotta in termini ecclesiali e pastorali da Paolo VI e Giovanni Paolo II) siano i fermenti per una ridefinizione del concetto di pluralismo, di democrazia, di partecipazione.

A tal proposito è stata significativa la relazione del prof. Danese, dell'Università di Teramo, che ha elaborato, anche a livello teoretico, il concetto di pluralismo, mediando il messaggio biblico in categorie filosofi-

che a confronto pure con la cultura contemporanea: la persona è completa in sé, è "pienezza di essere", ma nello stesso tempo è "non essere l'altro". Dal dinamismo essere-non essere (cioè "io ho un limite") nasce la tensione che muove alla reciprocità, all'incontro, all'amore. E non sono, questi, sterili concetti non pertinenti la realtà quotidiana: il mio lavoro, il mio essere studente, l'impegno in politica e nel sindacato hanno un senso se volti all'unità delle persone, che non è l'annullamento dell'individuo, ma è espressione della volontà di "far essere l'altro per quello che è". Questa idea è stimolo ad una verifica quotidiana del nostro vivere, superando le barriere del nostro individualismo. In prospettiva europea, quindi, è stato il richiamo ad una educazione permanente alla mondialità, nella concretezza delle costituzioni, nello scambio fra le culture (esemplare è stato l'invito del prof. Böhm per l'attuazione di una "*universitas studiorum*" una universalità degli studi), nella rivitalizzazione delle istituzioni comunitarie.

La prospettiva pedagogica ha concluso il convegno: alcune testimonianze hanno ricordato che l'Europa è unita nei giovani che credono nel superamento delle frontiere, è unita per alcune esperienze di dialogo con minoranze etniche, è unita nell'educazione all'accoglienza e all'ospitalità.

Ora, a Simposio concluso, restano molte aperture sul futuro, perché l'incontro non sia una bella occasione sprecata, perché anche a Brescia, città di Paolo VI, continui un movimento di persone e volontà che credono fortemente nell'unità del mondo. Perché, ne siamo certi, «il Palazzo di Pietra di Strasburgo è simbolo e anticipazione